

L'Autorità di garanzia interviene a salvaguardia della privacy: «Necessaria più tutela per i dati personali»

Tessera tifoso, il Garante avvisa i club

Marketing e pubblicità: serve il consenso e i possessori vanno informati meglio

Alessandro Ferri

I supporter che aderiscono al programma Tessera del tifoso devono «essere informati in modo chiaro e dettagliato sull'uso dei dati personali forniti al momento della sottoscrizione». Devono inoltre «essere messi in condizione di poter scegliere liberamente se autorizzarne l'uso anche per finalità di marketing e pubblicità». Queste, in sintesi, le garanzie fissate dal Garante della privacy con un provvedimento che tiene conto anche di alcune segnalazioni, e inviato al ministero dell'Interno, Coni, Figc e società sportive che aderiscono al programma.

«La Tessera del tifoso - ricorda in particolare il Garante privacy in una nota - è uno strumento multifunzionale che, oltre a consentire di far parte di una comunità virtuosa di tifosi, permette al possessore di fruire di facilitazioni e servizi messi a disposizione dalle società sportive, di seguire la squadra in trasferta nel settore ospiti, di accedere agevolmente agli impianti sportivi attraverso i varchi a lettura elettronica».

Ogni tessera rilasciata dalla società al tifoso dopo l'ok della questura

contiene i dati personali ed è contrassegnata da un codice che la identifica; in più spesso contiene un dispositivo a radiofrequenza (rfid), utilizzato solo per l'accesso agli stadi e «leggibile» a una distanza non superiore a 10 centimetri da appositi lettori posizionati ai tornelli.

«L'Autorità - sottolinea ancora la nota - nel suo provvedimento ha stabilito che le società sportive dovranno migliorare l'informativa da dare ai tifosi, mettendo ben in evidenza i trattamenti di dati che non richiedono il consenso e quelli che possono essere effettuati solo su base volontaria e con un consenso ad hoc. Ai tifosi, infatti, dovrà essere sempre garantita la possibilità di poter esprimere esplicitamente il proprio "no" all'uso dei dati per finalità di marketing».

In più va specificato che «i dati anagrafici dei possessori vengono comunicati alle questure allo scopo di verificare l'assenza di provvedimenti (Daspo e altro) che ostacolano il rilascio. I tifosi dovranno poi essere informati sulle caratteristiche dei trattamenti effettuati tramite la tecnologia rfid».

L'Autorità, infine, si è comunque riservata approfondimenti in caso di revisioni eventualmente apportate al programma Tessera del tifoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attenzione

Nel mirino facilitazioni e servizi delle società. E occhio ai trattamenti tecnologici

Il sindacato

Per la polizia «Più importante la sicurezza»

Una bacchettata al Garante della privacy che si è pronunciato negativamente su alcuni passaggi del rapporto tifosi-società-Questure arriva dal Sap, il sindacato autonomo di polizia. Nel mirino soprattutto la contestazione della trasmissione dei dati personali dai club alle forze dell'ordine. «La tessera - spiega Massimo Montebove del Consiglio Nazionale - resta uno strumento importante per il contrasto della violenza nel mondo del calcio. Le determinazioni del Garante guardano troppo alla forma e poco alla sostanza: il combinato disposto tessera tifoso-daspo sta dando ottimi risultati, ma è necessario inasprire le pene contro i delinquenti travestiti da tifosi. La privacy è importante, ma la sicurezza dei cittadini lo è ancora di più».

